



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Le ragazze crescono

Da una giovane scrittrice due libri da leggere in sequenza: il primo parla di giovani donne, tra amicizia e libertà. Nel secondo, il resoconto di una gravidanza

Ho scoperto una giovane scrittrice messicana Jazmina Barrera, mi ha stregato con la sua prosa diretta e ritmata tanto che mi è sembrato di riabbracciare una sorella o un'amica dell'adolescenza prima perduta e poi ritrovata per magia nell'età matura. E proprio di sorellanza e amicizia parla il suo ultimo bellissimo libro *Punto croce* (La Nuova Frontiera) che ho letto con vero piacere ma adesso nel mio dadaismo sconclusionato vorrei invece parlarvi del suo penultimo lavoro *Linea nigra* (La Nuova Frontiera). Credo che vadano letti in sequenza per entrare nel suo mondo letterario. *Punto croce* narra la vita di ragazze in quel particolare momento dell'esistenza quando si comincia respirare la libertà: «Anche se ne avevamo ancora diciannove (anni, ndr) ci sembrava di avere il mondo ai nostri piedi, di volarci sopra come avremmo fatto davvero nel giro di qualche minuto».

Mentre *Linea nigra* è un diario della gravidanza dell'autrice fino alla nascita del suo bambino, allattamento compreso. È passato tanto tempo dalla mia gravidanza ma come tutte conservo alcuni ricordi a macchia di leopardo, molte cose sono dimenticate come i dolori del parto. Lo dicono tutte quelle che ci sono passate, per quanto abbiamo sofferto ci si rivede nel momento del dolore, ma la sensazione fisica non torna in mente, è stata magicamente cancellata. È incredibile come la genialità della natura crei questa amnesia settoriale che permette alle donne di rimanere ancora incinte. All'epoca non ho tenuto un diario della gravidanza e mi sono ritrovata nelle divagazioni, intuizioni, riflessioni di Barrera rivivendo magicamente momenti che pensavo di aver dimenticato.

Grazie al suo resoconto brillante e curioso ho ricordato tante sensazioni come quella di partire per un viaggio fantascientifico al pari di un'Odissea nello spazio. Barrera racconta l'incredibile sensazione del corpo che cambia e ci catapulta a giorni alterni in un horror distopico come *Alien* o in un fantasy in cui cominciamo a lievitare come se avessimo ingoiato il biscottino di *Alice nel Paese delle meraviglie*. Il suo diario è diventato il mio, quello che non ho mai scritto così come sono partita in viaggio con la sua sconclusionata comitiva di amiche in *Punto croce*: il primo viaggio da sole non si scorda mai e il magico potere della sorellanza -tema preferito dalla Barrera- ci aiuta a superare i marosi della vita. Forse è proprio questa sensazione di affetti multipli e non canonici in cui possiamo rispecchiarci che rende i libri di Barrera così affascinanti.